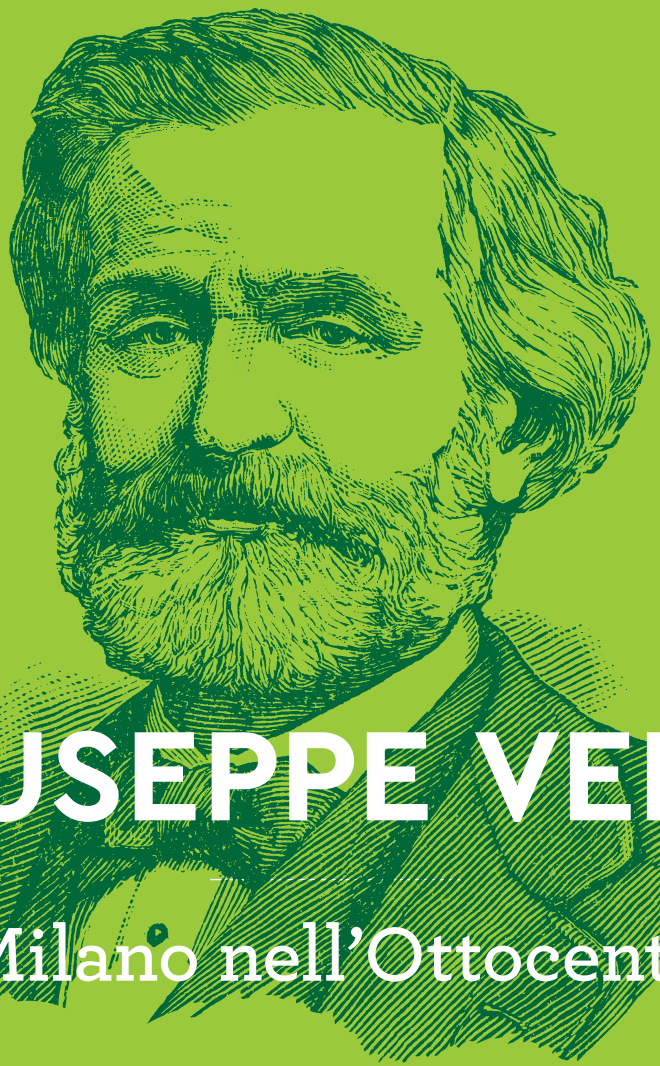
FONDAZIONE
PASQUINELLI

L'ARTE IN UNA STANZA

LA SEZIONE
DIDATTICA
giocare con arte.



GIUSEPPE VERDI

Milano nell'Ottocento

Milano nell'Ottocento, al tempo di **Giuseppe Verdi**, era una città piena di energia e cambiamenti, un luogo speciale per l'arte e la musica. La gente sognava la libertà e l'unità dell'Italia, poiché la città era sotto il dominio degli Asburgo, la famiglia imperiale austriaca. **Il 18 marzo 1848 i milanesi si ribellarono contro gli austriaci nella famosa rivolta delle Cinque Giornate di Milano**.

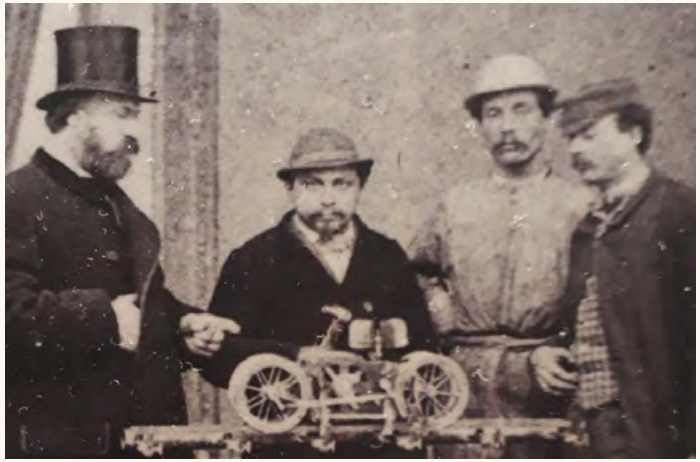
Uomini e donne combatterono per cinque giorni e riuscirono a cacciare gli austriaci dalla città, anche se per poco tempo.

Il **Duomo di Milano** già dominava la città: la sua costruzione era iniziata molto tempo prima, nel 1386, ma pensa che solo nel 1805, con l'arrivo di Napoleone Bonaparte, era stata completata la facciata.
A quei tempi, per spostarsi per la città si usavano cavalli e carrozze, e le strade erano spesso rumorose e affollate. Una delle vie principali era Corsia del Giardino - oggi si chiama via Manzoni - dove si trovava il **Grand Hotel et de Milan, un albergo famoso dove nel 1872 iniziò a soggiornare proprio Giuseppe Verdi**. Questo hotel si trovava vicino alla Scala e vicino a casa della Contessa Clara Maffei, una delle donne più importanti della Milano di allora. La Contessa organizzava nella sua casa un famoso "salotto", un posto dove artisti, scrittori e politici si riunivano per discutere e fare progetti.

Gli intellettuali si ritrovavano per parlare di idee nuove e di politica, bevendo cioccolata o caffè, vere novità arrivate dall'America. Si discuteva di come liberare l'Italia e di come il popolo poteva crescere unito. Qui si potevano incontrare persone come **Alessandro Manzoni, autore dei Promessi Sposi**, romanzo che racconta della vita sotto la dominazione straniera, oppure **Francesco Hayez, uno dei pittori più famosi del tempo, autore del dipinto Il Bacio, del 1859**.

Questo dipinto mostra due giovani che si baciano, e il loro abbraccio rappresenta non solo l'amore, ma anche l'unione tra Italia e Francia, due paesi che condividevano speranze e sogni di libertà. I colori utilizzati da Hayez sono significativi e richiamano il tricolore italiano: sui gradini è adagiato un drappo bianco, mentre l'uomo indossa un mantello verde e una calzamaglia di colore rosso intenso, che simboleggia il sangue versato per la patria. La scelta dei colori serve a sottolineare l'ideale di un'Italia unita e forte. Questo dipinto è considerato

un messaggio risorgimentale, un invito a combattere per la libertà e l'unità della nazione.
Negli anni della vita di Verdi, la città era in piena trasformazione: per celebrare l'Unità d'Italia finalmente raggiunta venne costruita la famosa **Galleria Vittorio Emanuele II**, che oggi collega Piazza del Duomo a Piazza della Scala. La sua costruzione iniziò nel 1865 e terminò nel 1867, diventando subito un simbolo di Milano e un punto di incontro per tutti. Inizialmente, la Galleria era illuminata con lampade a gas, e nel 1883 fu tra le prime zone della città a ricevere l'illuminazione elettrica, creando un'atmosfera affascinante e moderna. Prima di quella data, per illuminare l'Ottagono della Galleria, si utilizzava un marchingegno caricato a molla che sembrava un piccolo trenino, soprannominato "**el rattin**" perché sembrava un topolino, appunto "rattin" in milanese.



L'illuminazione nel resto della città era fornita da lampioni a gas. Ogni sera, al calare del buio, passava un addetto, chiamato in dialetto milanese "**el làmpedee**", che accendeva i lampioni con una lunga pertica. **A proposito di illuminazione, è interessante sapere che Piazza Duomo fu la prima piazza in Europa e la seconda al mondo, dopo New York, a essere illuminata con energia elettrica.** La Scala era già uno dei teatri più importanti al mondo, dove le persone andavano per vedere le opere più belle, tra le quali quelle di Giuseppe Verdi. In quel periodo, fino al 1859, a Milano si usava la lira austriaca o lira lombarda. Dopo che Milano entrò a far parte dell'Italia unita, si iniziò a usare la **lira italiana**. I giornali erano molto importanti per conoscere le notizie, e a Milano c'era la **Gazzetta di Milano**, che raccontava tutto quello che succedeva in città e nel mondo.

Gli uomini indossavano abiti eleganti, con giacche lunghe e cilindri, mentre le donne avevano vestiti ampi con gonne vaporose e cappelli decorati. Tutti volevano apparire al meglio, soprattutto nei luoghi pubblici come i salotti o il teatro.

Quando Verdi morì, nel 1901, Milano gli fu molto vicina: la gente si radunò sotto il suo balcone all'hotel e ancora oggi c'è una targa che ricorda quanto lui fosse amato e quanto avesse ispirato i milanesi a sognare una patria libera e unita.

Per approfondire la conoscenza di Giuseppe Verdi puoi:

- Ascoltare alcune sue composizioni tra le più importanti

La forza del destino – "Overture"

Nabucco – "Va pensiero"

Aida – "Marcia trionfale"

La Traviata - "Libiamo ne' i lieti calici"

Rigoletto – "La donna è mobile"

- Guardare i seguenti video sul sito MemoMi

Biografia di Giuseppe Verdi

Casa Verdi – Casa di riposo per musicisti

Casa Verdi – Il racconto di Verdi

Laboratori a cura
della Fondazione Pasquinelli
con la collaborazione
del M° Andrea Bandel

FONDAZIONE
PASQUINELLI

Corso Magenta 42
20123 Milano
T. +39 02 45409551
info@fondazionepasquinelli.org
www.fondazionepasquinelli.org

SEZIONE
DIDATTICA

didattica@fondazionepasquinelli.org